

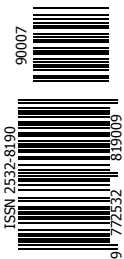
# MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



7

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017  
21 mar / 20 giu 2019 - Anno III - n. 7 - € 7,50



La cultura  
del pane  
a Matera

I rifugi  
antiaerei  
di Matera

Le costellazioni  
nella tradizione  
popolare

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito [www.rivistamathera.it](http://www.rivistamathera.it) potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

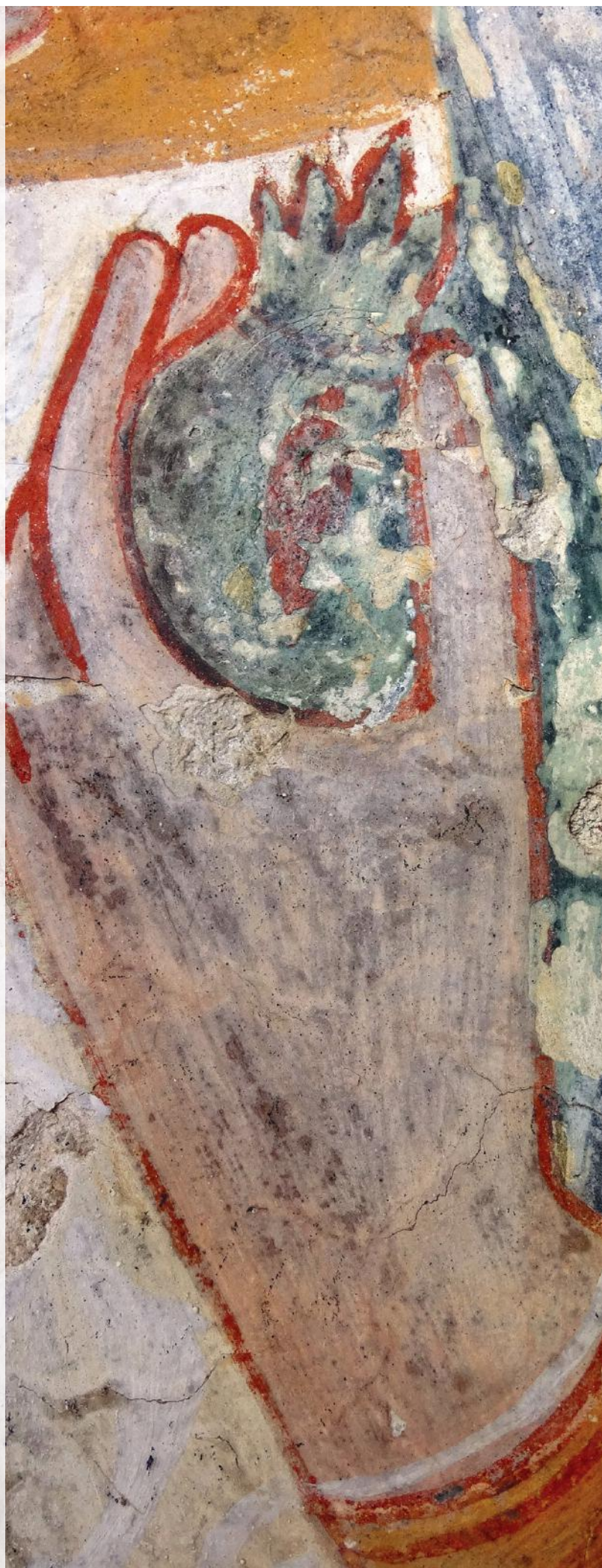
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

[editore@rivistamathera.it](mailto:editore@rivistamathera.it)

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Giordano, La forma e il significato delle parole. Fonetica e morfologia di alcune voci dialettali materane, in "MATHERA", anno III n. 7, del 21 marzo 2019, pp. 140-142, Antros, Matera



# MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

## Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno III n.7 Periodo 21 marzo - 20 giugno 2019

In distribuzione dal 21 marzo 2019

Il prossimo numero uscirà il 21 giugno 2019

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

**Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190**

## Editore

Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

## Direttore responsabile

Pasquale Doria

## Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Nicola Taddonio, Valentina Zattoni.

## Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna Chiara Contini, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco Lionetti, Salvatore Longo, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Gabriella Papapietro, Marco Pelosi, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sara, Giusy Schiuma, Stefano Sileo, Nicola Taddonio.

## Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

## Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

## Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

## Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

**Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:**

## Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

## Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100

Matera; editore@rivistamathera.it

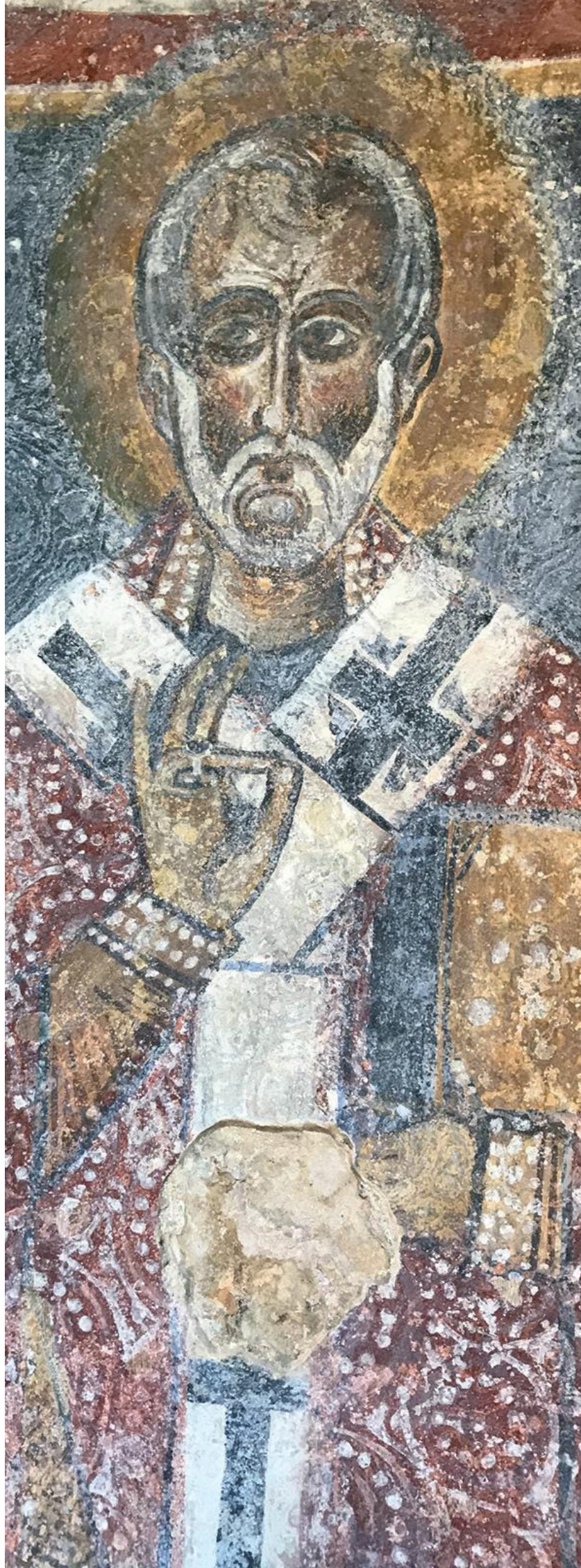
L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

**Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.**

**Le biografie di tutti gli autori sono su:**

**www.rivistamathera.it**

**Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.**



# SOMMARIO

## ARTICOLI

- 7 Editoriale - Insieme sulla rotta di sette buone ragioni**  
*di Pasquale Doria*
- 8 I lettori ci scrivono - Onore del vero**  
*di Mario Cresci*
- 13 L'infanzia abbandonata a Matera tra Settecento e Ottocento**  
*di Salvatore Longo*
- 17 Dalla Luna all'alba memorie di famiglia e ruota degli esposti**  
*di Marianna Miglionico*
- 21 L'iconografia di San Nicola nelle chiese rupestri pugliesi**  
*di Domenico Caragnano*
- 28 Approfondimento: Il dipinto di San Nicola nella chiesa di San Nicola dei Greci a Matera**  
*di Domenico Caragnano*
- 31 Riscoperte, Sant'Agostino al Casalnuovo e San Pietro in Monterrone**  
*di Angelo Fontana*
- 35 Appendice: I rilievi della chiesa di Sant'Agostino al Casalnuovo**  
*di Laide Aliani e Stefano Sileo*
- 37 Approfondimento: La prima sede delle monache di Accon a Matera, un caso irrisolto**  
*di Francesco Foschino e Sabrina Centonze*
- 43 Nei meandri di Palazzo Malvinni Malvezzi**  
*di Biagio Lafratta e Salvatore Longo*
- 54 L'azienda agricola Malvinni Malvezzi nell'Ottocento**  
*di Salvatore Longo*
- 61 Appendice: Anno colonico (1842-1843, Libro degli Esiti)**
- 64 «De rebus et bonis suis» la famiglia Zicari da Ginosa a Matera**  
*di Marco Pelosi e Gianfranco Lionetti*
- 71 Palazzo Zicari a Matera**  
*di Marco Pelosi e Gianfranco Lionetti*
- 77 Approfondimento: Il parco Zicari a Murgia Timone**  
*di Marco Pelosi e Gianfranco Lionetti*
- 79 Poesia inedita del liceale Rocco Scotellaro ritrovata in Toscana**  
*di Pasquale Doria*
- 84 Il cielo perduto dei pastori**  
*di Giuseppe Gambetta*
- 92 Appendice: Le costellazioni dei pastori**  
*di Giuseppe Gambetta, Gabriella Papapietro e Giuseppe Flace*
- 94 Il santuario di età ellenistica alla sorgente di Serra Pollara a Matera**  
*di Raffaele Paolicelli*
- 98 Orchidee spontanee, gemme del territorio materano**  
*di Claudio Bernardi e Raffaele Natale*
- 105 Reportage Fotogrammi di una missione**  
*di Matteo Visceglia*

## RUBRICHE

- 111 Grafi e Graffi**  
Viaggio in un'anagrafe di pietra  
Graffiti obituari in Cattedrale  
*di Ettore Camarda*
- 118 HistoryTelling**  
Matera: una fiaba mai raccontata  
*di Marco Bileddo*
- 122 Voce di Popolo**  
Il pane di Matera  
fra ricordi personali e tradizioni collettive  
*di Raffaele Natale*
- 126 Ubicazione dei forni a Matera**  
nella prima metà del Novecento  
*di Raffaele Paolicelli*
- 128 La penna nella roccia**  
Tra le rocce e l'acqua c'è di mezzo l'uomo  
Aspetti idrogeologici del territorio materano  
*di Mario Montemurro*
- 134 Radici**  
La delicata, l'elegante e la misteriosa  
tre leggiadre presenze nella flora locale  
*di Giuseppe Gambetta*
- 140 Verba Volant**  
La forma e il significato delle parole  
Fonetica e morfologia di alcune voci dialettali materane  
*di Emanuele Giordano*
- 143 Scripta Manent**  
I forni, i timbri e il pane di Matera:  
ricerca di un etnologo danese del 1959  
*di Holger Rasmussen*
- 151 Echi Contadini**  
La festa per il giorno delle nozze  
*di Angelo Sarra*
- 154 Piccole tracce, grandi storie**  
I rifugi antiaerei di Matera  
*di Francesco Foschino*
- 163 C'era una volta**  
Non è vero ma ci credo  
*di Nicola Rizzi*
- 165 Ars nova**  
Domenico Ventura da Altamura  
Il pittore della realtà magica e umile  
*di Tommaso Evangelista*
- 168 Il Racconto**  
Il vino nuovo  
*di Mariolina Venezia*

### In copertina:

Una fornace per la produzione di calce a Jesce (Matera) con il cielo stellato di sfondo (foto R. Giove)

### A pagina 3:

San Nicola, affresco in San Nicola dei Greci, Matera (foto R. Paolicelli)

## La forma e il significato delle parole Fonetica e morfologia di alcune voci dialettali materane

di Emanuele Giordano

### *Locuzioni modali, avverbi, verbi*

I dialetti italiani vanno considerati quali varietà linguistiche autonome e non semplici modificazioni dell'Italiano con caratterizzazione territoriale. In tutti si verificano evidenti processi di italianizzazione, soprattutto a carico della struttura lessicale, nella quale si rileva la consistente rinuncia alle parole più significative della tradizione locale a vantaggio delle corrispondenti letterarie, pur rivestite da una patina fonetica locale. Intervengono fenomeni fonetici, progressivamente poco controllati dai parlanti più giovani, che rendono difficoltoso il continuo impiego di parole, valutate scarsamente trasparenti.

Ad alcune di queste voci della parlata di Matera è dedicato il presente contributo, muovendo dai riferimenti reperibili in tre raccolte lessicali del primo trentennio del Novecento, dedicate al vernacolo della Città dei Sassi: il *Dizionario comparativo dialettale* di Gennaro Giaculli del 1909, il *Lessico del dialetto di Matera* di Giovan Battista Festa del 1917 e la silloge *Casa e Patria* di Francesco Rivelli del 1924.

### *All'ammersa 'al contrario'*

Rovistando tra le pagine di queste compilazioni e scorrendo con la memoria termini dialettali oggi poco usati, insieme ad altri ancora in auge, affiora in Rivelli la locuzione *all'ammersa* 'al contrario', caratterizzata dalla preposizione articolata e dalla normalizzazione grafica femminile, evocata plausibilmente dalla equivalente espressione italiana *alla rovescia*, e proposta in alcune compilazioni del primo Novecento sul dialetto materano anche con gli esemplari: *all'accogna* 'acchiapparello' e *all'asconna* 'a nascondino' (Giaculli), *all'appidosa* 'a piedi' (ancora in Rivelli). Sotto l'aspetto fonetico, nella forma *ammersa* è riconoscibile l'effetto della assimilazione progressiva *-mm-*, originata non soltanto da *-mb-* ma anche da *-nv-*, nesso costituito da nasale e labiodentale sonora *v* (consonante *continua*, così denominata per l'articolazione realizzata per mezzo degli incisivi superiori e del labbro inferiore, al pari della sorda *f*); tanto *f* come *v*, con le omologhe *momentanee* bilabiali *p* e *b*, sono consonanti *omorganiche*, prodotte, cioè, con gli

stessi organi articolatori, in quanto agiscono sulla porzione labiale dell'apparato fonatorio; va rilevato che nei dialetti meridionali questa condizione incide sull'assetto fonetico del nesso in questione, dato che una consonante nasale acquisisce l'articolazione della consonante successiva, sia nel corpo della parola che all'inizio della parola che segue; così, per *-nf-* si riscontra sonorizzazione postnasale: *mbírnë* 'inferno', *mbukuètë* 'infuocato, rovente' e, in senso figurato, 'eccitato', *mbínnë* 'in fondo', o anche *nam-bèscë niddë* 'non fa niente', ed esito assimilatorio per *nv = mb > mm*: *ammúdjë* 'invidia', *mogghjaddi* 'non voglia Dio', *mmítë* 'invito' e *mmëtë* 'invitare'. Alla base della locuzione sta il lat. *INVERSUS*, participio passato di *INVERTĒRE* 'rovesciare, capovolgere', da *VERTĒRE* 'voltare, rivolgere, girare', con la preposizione *IN-* a segnalare l'idea di movimento in direzione di qualcosa; si affianca all'ital. *inverso* 'contrario, opposto, rovescio', aggettivo e sostantivo utilizzato anche nella analoga locuzione avverbiale *all'inverso* 'alla rovescia', 'in senso opposto'. Infine, è utile osservare che in dialetto la vocale iniziale atona di qualsiasi timbro, frequentemente, si modifica in *a-*: *assënzietë* 'essenziale, necessario, assennato, giudizioso', *adukuètë* 'educato, garbato', *ammúdjë* 'invidia' [dal lat. *INVIDĒRE* 'guardare biecamente, invidiare'], *anniscë* 'portare' [da *INDUCĒRE* 'guidare, accompagnare verso qualcuno'], *arléggë* 'orologio', *akkejélë* 'occhiale'.

### *Alla skërdinë 'furtivamente, di sorpresa, inaspettamente'*

Anche l'espressione *alla skërdinë* 'furtivamente, di sorpresa, inaspettamente' presenta un rafforzamento modale con l'impiego della preposizione articolata *alla* (*all'aschirduno* nella testimonianza del Rivelli, apostrofata per far fronte alla univerbazione, introdotta per sanare la difformità di genere, causata dall'intervento normalizzatore grafico-morfologico maschile della forma accorpata *aschirduno = a schirduno*, come in ital. *a piedi*, *a spasso*); il modo di dire attesta una struttura registrata in dizionari del dialetto napoletano di Sette- e Ottocento: *a la scordune*, *a scordune*, *assecordune* 'all'impenzata', come pure *a lattantune* 'a tentoni' (Galiani

*Vocabolario delle parole del dialetto napoletano* e Volpe, *Vocabolario napoletano - italiano* ss.vv.), e che si inserisce nella serie, presente anche nella lingua nazionale, come *a cavalcioni, a tentoni, a bocconi* 'con il ventre e la faccia in giù', *a ginocchioni, carponi* 'con mani e ginocchia appoggiate a terra'. Il significato è collegato al verbo *scordare* 'dimenticare, non considerare più, privare qualcuno o qualcosa di considerazione', 'perdere o trascurare per dimenticanza o distrazione il ricordo di qualcosa o qualcuno', con il legame etimologico, passionale e motivante con 'cuore', nella forma flessa del lat. COR, CORDIS (con la -d- che compare, per esempio, nell'aggettivo *cordiale*); ne deriva, così, il significato di 'inaspettatamente, senza preavviso, senza una chiara motivazione'.

### **Abbèssè 'forse', 'può darsi'**

L'avverbio *abbèssè* 'forse', 'può darsi' (citato come *abbässe* nell'elenco di parole materane di G.B. Festa) è ancora vivace nel dialetto corrente e si alterna, con maggiore senso di probabilità ed eventualità, al più dubitativo ed esitante *pòt'essè* 'forse', 'chissà', ancora nel Festa; quanto alla situazione attuale, per la serie degli avverbi dubitativi, accanto ad *abbèssè* e *potèssè* (costruito con *potere*), va tenuto presente l'interrogativo e auspicale *volèssè* (composto con *volere*) 'sarà mai che', usato anche per indicare approssimazione e come rafforzativo in domande retoriche. In relazione ad *abbèssè*, è plausibile associarne l'origine alla costruzione perifrastica di futuro, costituita da forme flesse di *avere* + l'infinito di *essere* (in questo caso il congiuntivo presente *abbia*, del tipo: *che abbia da essere*), con significato approssimativamente parallelo alla locuzione dubitativa idiomatica ital. *sarà che* 'può darsi, probabilmente'; ad analoga valenza morfosintattica risponde il modulo dialettale di più evidente senso certificativo: *ó jèssè ca*, con l'impiego dell'indicativo presente *ó* = 'ha', nel costrutto sintattico *ha da essere* 'deve essere, è necessario che sia', indicante obbligo o necessità.

### **Akkjá 'trovare'**

Interesse e curiosità suscita il verbo, che nel vernacolo della Città dei Sassi (come in altre parlate contermini) presenta i significati di 'trovare, cercare, incontrare' e nelle già ricordate elaborazioni sul dialetto materano è proposto come *akkjá* (Festa) e *acchià(re)* (Rivelli). Il verbo rientra nella complessa situazione che coinvolge l'ambito lessicale latino in riferimento a *INVENIRE* e *REPERIRE* con i relativi significati di 'scoprire, cercare, trovare'; i due verbi (ancora disponibili in italiano come cultismi o tecnicismi: per es. *rinvenire* e *invenzione* insieme a *reperire* e *reperto*) sono andati incontro a destini diversi nelle diverse aree della *România*, i territori, sottoposti alla potenza di Roma, in cui si parlava il latino. Nell'Italia centro-settentrionale e in Gallia si sono imposti l'ital. *trovare*, il fr. *trouver*, il provenz. *trobar*, con-

tinuatori del lat. popol. \**TROPARE* 'indicare, rilevare *tropi* (ossia 'variazioni o note musicali)'; come appunto facevano i Trovatori provenzali, eseguendo le loro rime; \**TROPARE* (derivato del lat. *TROPUS*, adattamento del gr. *trópos*, affine a *trépō* 'volgere, adoperare con diverso uso') è stato collegato a *CONTROPARE* 'esaminare, confrontare esaminando', ricorrente nelle *Leggi dei Visigoti*, raccolta di normative redatta nel corso del VI sec. d. C. durante il loro dominio nella Gallia meridionale. Invece, in Iberia (Spagna e Portogallo), in Italia meridionale e in Dacia (Romania) hanno avuto il sopravvento i riflessi di *AFFLARE* 'soffiare', che ha sostituito *INVENIRE* e *REPERIRE* prima della fine del sec. III con evoluzione semantica per 'rintracciare, cercare fiutando, cercare', ripreso dalla lingua venatoria: *ADFLARE* 'soffiare verso', quindi 'raggiungere col fiato' > 'trovare'; il vocabolo ha origine nel linguaggio dei cacciatori: dal significato primitivo del latino 'soffiare' si passò a quello di 'sentire la vicinanza della preda dall'odore', 'andare in cerca' e, da lì, 'scoprire', 'trovare (la preda)' (Cortelazzo, Marcato, sv. *ascè*). Le forme dialettali derivate da *AFFLARE* (camp. *ascià*, cal. merid. *abhari* 'cercare', molis. *asciare*, cal. *asciari*, luc. *ascià*, sicil. *asciari* 'trovare' e quelle con sostituzione di -FL- con -PL-; corrispondono a uno strato più recente forse irradiato da Napoli fino al Salento e alla Calabria senza raggiungere la Sicilia: *acchià* (irpino, pugliese e lucano) 'cercare', *acchià* (napoletano), *'chiare* (salentino) 'trovare', per le quali, oltre all'analogia con quelle da *SUFFLARE* e \**SUPPLARE* (con gli esiti ital. *soffiare* e *succhiare*), è stata affacciata anche l'ipotesi, nonostante alcune difficoltà fonetiche, di derivazione da \**OCULARE* o \**AD-OCULARE* 'rinvenire dopo aver cercato con gli occhi' sostenuta dalla equivalenza 'porre mente' e 'tener d'occhio' (LEI vol. I, sv. *afflare*).

### **Acchiamindè 'guardare, vedere, osservare, scrutare, riconoscere'**

Richiamato per assonanza è *acchiamindà(re)* 'guardare, vedere, osservare, scrutare, riconoscere', registrato in Rivelli. Il verbo, con il significato di 'guardare fisso, osservare attentamente', è diffuso nella zona bareseggiante tra Puglia e Basilicata e si affianca, in un'area meridionale più vasta, a forme quali abruz. *tèmmèndë*, *tramèndë*, tarant. *trèmèndë*, pugl. *tènamèndë*, luc. *tenammèndë* 'guarda (imperat.)', tutti da *tener-mente* 'considerare con mente vigile ciò che si guarda, si osserva', gestito nella forma *trimèndere* per adeguamento verbale di *mente* (AIS, c. 6, e Rohlfs II, pgf. 617)<sup>1</sup>; a questa tipologia sembra accordarsi la voce materana e barese *acchjamèndë* 'guardare', costituito ancora una volta da

1 Si tratta della combinazione verbo seguito da sostantivo, strutturata in forma verbale compatta, insolita rispetto alla più comune sequenza sostantivo + verbo, documentata, per esempio, già dal lat. *MANUMITTERE*, e a cui si accordano, in italiano, *mantenere*, *manomettere* (e anche *manufatto*, *manoscritto*), *capovolgere*, *calpestare* 'pestare col calcagno' (Rohlfs, *Grammatica storica* III, pgf. 999).

mente accoppiata, però, all'elemento *acchja-*, da collegare probabilmente alla forma locale *acchiare* 'trovare, cercare', responsabile (insieme alla suggestione del verbo *guardare*) dell'adeguamento morfologico alla prima coniugazione in *-are*, con il significato complessivo di 'ricercare con gli occhi l'oggetto da fissare e osservare'. Inoltre, potrebbe non essere trascurabile l'interferenza con il verbo omofono *chjamëndë* 'coprire le unioni delle lastre o pietre di una superficie con la malta', denominale di *chiam òndë* 'giunture, fenditure, riempite e pareggiate con malta o materiale affine', che contornano basole e piastrelle, in maniera completa e stabile, le cosiddette 'fughe', quasi che l'inquadrare attentamente qualcosa richiami l'azione di delimitare con precisione i bordi di uno spazio con i *chiam òndë* le 'fughe'. Quanto alla spiegazione etimologica di *chiam òndë* 'cemento di malta', è utile riproporre l'ipotesi legata al lat. CAEMENTUM 'sasso o pietra da costruzione', probabilmente incrociato con COMPLEMENTUM, da COMPLERE 'riempire completamente' (Alessio *Etimologie tarantine*, p. 90). Il coinvolgimento del lat. COMPLERE (e suoi derivati) per la opportuna spiegazione etimologica di *chiam òndë*, si rende necessario per motivare l'iniziale *chja-*, non giustificabile esclusivamente da CAEMENTUM (cfr. l'ital. *cemento*); nel verbo ricordato, la porzione iniziale COMPLE- presenta al suo interno il nesso -PL-, il cui esito generale è *-pi-* (cfr. ital. *com-pi-ere*); va però aggiunto che è ricorrente, in casi analoghi, l'intervento della *metatesi*, cioè lo 'spostamento', di *l / r* tra due sillabe successive: p. es. *compl-* > *clomp-*, evidenziando per la prima sillaba così modificata l'evoluzione in *chi-* (in ital. *chiamare* da CLAMARE, *chiudere* da CL(A)UDERE, ecc.), come testimoniato in antichi testi di area meridionale: *chiompi-re* accanto a *compire*, o ancora oggi nel napol. *chiappo* a fronte dell'ital. *cappio*, entrambi dipendenti dal lat. CAPLU [con metatesi di *l\*CLAPU*], da CAP(U)LU 'nodo, capestro'.

### Dusckare / usckare 'bruciare'

Ancora vivace è *dusckare* (anche *usckare*), che fa trasparire derivazione dal lat. UST(U)LARE, derivato da USTUM, forma verbale di URERE<sup>2</sup> 'bruciare', costruito con il suffisso attenuativo -ULARE; nella forma sincopata \*USTLARE si evidenzia l'esito analogico del nesso -TL- (con il passaggio intermedio a -CL-) in *-chi-*, come per es. da TESTA(M) e il diminut. TEST(U)LU(M) > \*TESTLU > *teschio*, o da SIT(U)LA(M) > \*SITLA(M) > *secchia*; la condizione palatale dell'occlusiva sorda passa alla consonante precedente, generando una forma del tipo

2 La difformità tra USTUM e URERE si giustifica per l'intervento di un fenomeno arcaico nel latino e classificato come 'rotacismo', che, in alcuni casi, determinava il passaggio di una originaria -s- (sibilante sorda) a -r- (vibrante apicale) in posizione intervocalica, per cui da \*USERE primario si ebbe URE-RE (che ha prodotto l'aggettivo italiano *urente*); in USTUM, invece, la sibilante si è conservata perché non intervocalica, generando forme successive come quella alla base della voce esaminata.

*usckare* con l'articolazione palatale della sibilante sorda (come nell'it. *scena*); vi si ricollega la denominazione diffusa in gran parte dell'area apulo-lucana della preparazione casearia, riportata come *ricotta squanda* 'ricotta forte, dal sapore pungente' dal Giaculli, in cui la vocale iniziale dell'attributivo specifico *usquandë* si è progressivamente attenuata a causa dell'adeguamento in *a-* in posizione pretonica (Rohlf's *Grammatica storica* I, pgff. 129-131), fino a confondersi con la finale del sostantivo reggente, ma lasciando traccia nella propagginazione di *u* in seconda sillaba (*usquandë*).

### Bibliografia

- AIS - *Atlante Italo-Svizzero [Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz]*, diretto da K. Jaberg e J. Jud, voll. 1-8, Zofingen, Ringier, 1928-1940.
- ALESSIO, *Etimologie tarantine*, in "Archivio Storico Pugliese", vol. 4 (1951), pp. 85-96.
- ANGUITA JAÉN, *Acercamiento etimológico al cast. (gall.-port.) buscar: lat. poscere*, in "Cuadernos de Filología Clásica. Estudios Latinos", 27 (2007), pp. 197-216.
- BATTISTI, ALESSIO, *Dizionario etimologico Italiano (DEI)*, voll. I-V, Giunti-Barbera, Firenze, 1975.
- BIGALKE, *Dizionario dialettale della Basilicata*, Heidelberg, Carl Winter Universitätsverlag, 1980.
- CORTELAZZO, MARCATO, *I dialetti Italiani. Dizionario etimologico*, Utet, Torino, 1998.
- ERNOUT, MEILLET, *Dictionnaire étimologique de la langue latine. Histoire des mots*. Paris, Klincksieck, 1932.
- FESTA, *Il dialetto di Matera*, in "Zeitschrift für romanische Philologie", vol. 38, 1917, pp. 129-162.
- GALIANI, MAZZARELLA FARAO, *Vocabolario delle parole del dialetto napoletano, che più si discostano dal dialetto toscano*, Porcelli, Napoli, 1789.
- GIACULLI, *Dizionario comparativo dialettale italiano per gli alunni delle scuole elementari di Matera*, Tipogr. Conti, Matera, 1909.
- LEI (*Lessico Etimologico Italiano*), a cura di Max Pfister, Mainz, Reichert, voll. I - in continuaz., 1979.
- RIVELLI, *Casa e Patria ovvero il dialetto e la lingua. Guida per i Materani*, Tipogr. Conti, Matera, 1924.
- ROHLFS, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, voll. I-III, Einaudi, Torino, 1969.
- SALVIONI, *Appunti diversi sui dialetti meridionali*, in "Studj Romanzi", VI (1909), pp. 5-67.
- VOLPE, *Vocabolario napoletano - italiano*, Gabriele Saracino Tipogr., Napoli, 1869 / Sala Bolognese, Forni, 1988.